

In memoriam Mony Elkaim



Caro Mony,
sei stato il mio mentore molto presto: prima a distanza, mentre percorrevi il grande atrio della Facoltà di Diritto all'Università Libera di Bruxelles, in occasione dell'Assemblea aperta nel maggio 1968. Con il microfono in mano, cercavi di far conciliare le diverse opinioni dei gruppi presenti. Che passione infondevi già allora: un operaio parlò e tu esclamasti «Il movimento operaio è con noi! Compagno, compagno, compagno!». Giovane studentessa al secondo anno di psicologia ammiravo questo studente carismatico...

Allora ignoravo che fossi nato a Marrakech e che dopo aver seguito gli insegnamenti di Emmanuel Levinas e Henri Baruk che ti sensibilizzarono all'etica e al senso di responsabilità, eri giunto in Belgio all'Università Libera di Bruxelles (ULB) per studiare medicina e specializzarti in neuropsichiatria. Nella scia di quei due pensatori, dall'inizio alla fine, hai voluto associarli e riunirli rispettando le diverse opinioni, ma creando tra di loro dei ponti.

L'anno seguente hai coordinato, con il sostegno di Jean-Paul Sartre, i comitati israelo-palestinesi che predicavano una soluzione a “due Stati per due popoli”.

Questo ricordo di Edith Goldbeter è uscito su *Thérapie Familiale*, 2021, 1, vol. 42, pp. 3-6. Ringraziamo l'Autrice per la concessione del testo e Laura Bruno per la traduzione.

Edith Goldbeter Merinfeld, prof. on. presso la Université Libre di Bruxelles. Direttrice della Formazione presso l'Institut d'Etudes de la Famille et des Systèmes Humains. Capo redattore della rivista *Cahiers Critiques de Thérapie Familiale et de Pratiques de Réseaux*.

E qui completiamo il tuo percorso aggiungendo che hai soggiornato, all'inizio degli anni '70, negli Stati Uniti e hai frequentato l'Albert Einstein College of Medicine; lì hai praticato una psichiatria sociale e comunitaria con le famiglie emarginate del Bronx e hai scoperto, in seno al Bronx State Hospital, la neonata terapia familiare dei precursori dell'approccio sistemico, come Israel Zwerling, Dick Auerswald, e Al Scheflen. Le ricerche di quest'ultimo sul comportamento non verbale e le distanze sociali ti hanno influenzato in modo duraturo. Peraltro, dopo aver terminato la nostra formazione, Alain Marteaux, Martine Vermeylen, Romano Scandariato ed io abbiamo voluto avviare in quattro un lavoro di consulenza, e presuntuosamente abbiamo chiamato il nostro effimero gruppo Centro Terapeutico Albert Scheflen.

Durante questo tuo soggiorno negli Stati Uniti hai incontrato Maurizio Andolfi con il quale hai costruito un legame fraterno che entrambi avete ravvivato nel 1983 con la creazione della Rete Europea di Terapia Familiare.

Quando sei tornato dagli Stati Uniti, hai aderito alla corrente dell'antipsichiatria e, con il sostegno di La Gerbe, diventato uno dei primi Centri di Salute Mentale di Bruxelles (a Schaerbeek) dove hai utilizzato una pratica di psichiatria comunitaria, nel 1975 hai organizzato un incontro internazionale sul tema "L'alternativa al settore psichiatrico" e sei diventato il coordinatore di una rete internazionale che esplorava le soluzioni alternative nel campo della salute mentale. Di questa rete facevano parte personalità come Franco Basaglia, Giovanni Jervis, Félix Guattari, Roger Gentis, Françoise e Robert Castel, David Cooper e Ronald Laing. I lavori di questo gruppo, presentati nel testo che hai raccolto nel 1977, hanno avuto un impatto decisivo sulle pratiche di salute mentale.

Io a quell'epoca vivevo all'estero e rimpiango ancora di non aver potuto condividere questa "grande marcia" con te, anche se nel corso dei miei studi, già sedotta dal loro approccio, avevo fatto un lavoro sulle opere di Laing e Cooper.

Il momento veramente essenziale per me è seguito al mio ritorno in Belgio quando nel 1978 sono entrata nel tuo gruppo di formazione in terapia familiare sistemica, cosa che mi ha fatto abbandonare definitivamente il mio progetto di diventare psicoanalista – una pratica che richiede una posizione troppo silenziosa per me – e, arrivata ad un bivio, ho scelto la strada che oggi potrei chiamare definitiva verso la terapia familiare, che mi ha permesso di utilizzare la parola e il movimento. Tu ci hai folgorato con la vivacità con la quale ci hai introdotti a quel "nuovo" approccio per quell'epoca.

Nel corso di questa formazione, ti ho fatto conoscere mio marito Albert, poiché anche lui lavorava con i sistemi, ma in biofisica. E così tutti e tre insieme abbiamo scritto un articolo che è apparso sul secondo numero di *Cahier* nel 1980 e più tardi (1983) su una rivista americana. Poi hai cono-

sciuto Ilya Prigogine con la quale hai instaurato un rapporto di amicizia e ammirazione reciproca.

Sempre curioso e aperto, coglievi spensieratamente qualsiasi nuova idea per arricchire il tuo approccio alla psicoterapia. Eri un **uomo costantemente in movimento** – come nell’immagine di una ben nota scultura di Giacometti – e ci hai trasmesso le tue conoscenze, le tue domande e la tua umanità, camminando in lungo e in largo nel tuo studio davanti ai nostri sguardi meravigliati che cercavano di seguirti da destra a sinistra mentre prendevamo appunti...

Sei sempre stato, raffinandoti nel corso degli anni, un formatore senza pari, praticando con noi, poveri psicologi balbuzienti, una maieutica molto brillante che, talvolta, ci ha fatto credere che avevamo trovato noi la soluzione per uscire dall’*impasse* in cui ci trovavamo con i pazienti. Sei stato un cantastorie incallito, con i tuoi numerosi racconti che hanno ampliato la nostra visione del “campo del possibile” e ci hanno condotto a riconsiderare il mondo in modo diverso.

Sei stato una locomotiva, curiosamente posta in coda al treno: spingevi i vagoni che avevi davanti fino a quando non continuavano da soli, staccati dalla locomotiva che li aveva spinti, talvolta con uno slancio che gli permetteva di diventare a loro volta locomotive che spingevano altri vagoni... una maieutica dell’azione.

E così nel 1979, dopo aver creato l’Institut d’Etudes de la Famille et des Systèmes Humains al quale si sono uniti subito Geneviève Platteau, Alain Marteau, Jacques Pluymaekers, Romano Scandariato ed io, mi hai incoraggiato e, qualche anno più tardi, mi hai lasciato organizzare una formazione della quale tu sei diventato uno dei formatori ed io la direttrice... mentre tu eri il Direttore dell’intero istituto. Mi ricordo quando con piacere raccontavi di questo intreccio contorto di gerarchie che destabilizzava chi ti ascoltava.

Allo stesso tempo mi hai dato la responsabilità della redazione della rivista *Cahiers Critiques de Thérapie Familiale et de Pratiques de Réseaux* che avevi creato nel 1979 e poi diretto per una quindicina di anni.

Sei stato un **serbatoio di progetti**, sempre in ebollizione: nel 1981 hai organizzato, con il nostro sostegno, il primo di una serie di congressi di terapia familiare internazionali in Europa, ai quali vennero invitati i pionieri americani della terapia familiare – dal Mental Research Institute di Paolo Alto e dall’Ackerman Institute di New York –, quelli europei tra i quali Mara Selvini, Luigi Cancrini, Maurizio Andolfi e Luigi Onnis e anche i rappresentanti dell’antipsichiatria di cui ho detto prima. Questi incontri memorabili riunivano ogni volta migliaia di partecipanti e fornivano un impulso decisivo al modello sistemico che era ancora poco conosciuto in Europa.

Ci hai stimolati con i tuoi innumerevoli progetti di convegni, libri, testi

da scrivere e associazioni da creare come il gruppo belga di formatori e l'EFTA.

I tuoi incontri e l'amicizia con personalità di diversi campi come Felix Guattari, Ilya Prigogine, premio Nobel della chimica, e il cibernetico Heinz von Foerster ti hanno permesso di introdurre dei nuovi concetti in terapia familiare come gli assemblaggi, le biforcazioni e le risonanze. Li hai esposti in diverse opere (tra cui Elkaïm, 1989, 2014, 2017) e hai proposto una sintesi dei diversi approcci nel campo della terapia familiare (Elkaïm, 1995).

Psicoterapeuta di fama internazionale, la tua creatività e il tuo carisma hanno fatto di te un oratore ricercato. Intervenivi in riunioni multiple e tenevi numerosi corsi di formazione in varie parti del mondo. Sei stato uno di quei pochi terapeuti europei a essere riconosciuto dall'AAMFT per fare le supervisioni negli Stati Uniti. Il tuo stile di terapeuta combinava l'etica e l'estetica. Spesso illustravi il tuo percorso con delle simulate sotto forma di giochi di ruolo, nei quali i partecipanti di una famiglia fittizia proponevano una situazione di impasse che tu scioglievi grazie a degli interventi illuminanti facendo partecipare l'uditorio.

Mony, sei stato nel corso di 4 decenni una forza motrice nel campo della terapia familiare che hai contribuito a sviluppare in Europa e nel mondo. Nel 2017 il "Premio Sigmund Freud di Psicoterapia della città di Vienna" è stato il riconoscimento del tuo percorso e del tuo ruolo di pioniere. Catalizzatore infaticabile in caso di screzi, li appianavi mentre io immaginavo degli attacchi più frontali...

E poi, la **magia nel tuo modo di ascoltare** ciò che veniva detto e di mostrarcene l'intelligenza e la luminosità ripetendoci ciò che avevamo detto, ma in un modo che arricchiva la potenza dei nostri propositi per i quali in seguito ti congratulavi con noi. La ferezza che allora potevamo sentire era talvolta segnata da un certo imbarazzo: abbiamo veramente detto o pensato qualcosa di così brillante?

Non ci resta che seguire la via che ci hai aperto, lasciandoci liberi di prendere altre vie, dal momento che il rispetto e l'amore dell'essere umano restano presenti.

Mony, ti dico arrivederci, vorrei ancora abbracciarti e dirti grazie...

Edith Goldbeter Merinfeld

BIBLIOGRAFIA

- Elkaïm M. (coord.) (1977). *Réseau Alternative à la psychiatrie*. Paris: UGE.
Elkaïm M. (1989). *Si tu m'aimes, ne m'aime pas. Approche systémique et psycho-*

- thérapie*. Paris: Seuil (trad. it.: *Se mi ami, non amarmi*. Torino: Bollati Boringhieri, 1992).
- Elkaïm M. (1995). *Panorama des thérapies familiales*. Paris: Seuil.
- Elkaïm M. (2014). *Où es-tu quand je te parle?* Paris: Seuil.
- Elkaïm M. (2017). *Vivre en couple. Plaidoyer pour une stratégie du pire*. Paris: Seuil.
- Elkaïm M., Goldbeter A., Goldbeter E. (1980). Analyse des transitions de comportement dans un système familial en termes de bifurcations. *Cahiers Critiques de Thérapie Familiale et de Pratiques de Réseaux*, 3: 18-34.
- Elkaïm M., Goldbeter A., Goldbeter E. (1987). Analysis of the dynamics of a family system in terms of bifurcations. *Journal of Social and Biological Structures*, 10: 21-36.